Zeitschrift: Pro Senectute : schweizerische Zeitschrift für Altersfürsorge, Alterspflege und Altersversicherung

Herausgeber: Schweizerische Stiftung Für das Alter

Band: 1 (1923)

Heft: 4

Artikel: L'Ospedale-Ricovero di Valle Maggia

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-723303

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 19.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

× L'Ospedale-Ricovero di Valle Maggia.

Una delle valli più povere e spopolate del Cantone Ticino ha compiuto, per i suoi vecchi e i suoi ammalati, un vero miracolo. Ha raccolto e speso circa 400.000 franchi e ha potuto così costruire quel suo vasto e moderno Ospedale-Ricovero che, diretto dall'infaticabile Dr. Valente Bernasconi e dalle reverende Suore di Menzingen, frequentato ormai da Valmaggesi e da non valmaggesi, funziona egregiamente fin dalla scorsa primavera.

Nell'autunno del 1922, l'opera ormai compiuta, ma bisognosa, come lo è ancor oggi, di aiuto, fu presentata alla gente di Valle Maggia da un discorso di Giuseppe Zoppi, di cui riportiamo qui un passo essenziale:

Si è trasfusa in noi, come incendio da foresta a foresta, la fiamma grande d'amore che animò i generosi uomini i quali la nostra più bella opera distrettuale hanno preparata, iniziata, condotta sino al punto in cui voi la vedete. Il nome di questi benemeriti è — oh supremo elogio! — più nel cuore che sulla bocca di tutti. Io non li ripeto, anche perchè non finirei più.

Ma, a nome dei bimbi il cui sorriso è rifiorito sotto il nostro cielo, a nome degli ammalati guariti o confortati, a nome dei tremuli vecchi ricoverati, io non posso non ringraziare pubblicamente, con tutto il cuore, con tutta l'anima, l'infaticabile pretore Vedova che, col suo gruppo di ardenti collaboratori, da quindici anni lavora per noi, il professore Eligio Pometta che, con una donazione degna in tutto del suo gran cuore, ha reso possibile il primo esperimento di ospedale, le incomparabili suore che questa prima casa di salute hanno diretto con tanto amore che ormai la valle non può più fare a meno di loro.

Qualche anno fa io giacqui ammalato all'Ospedale di Cevio. Io lo conosco. Io so quanta abnegazione sia necessaria per assistere sempre, giorno e notte, colui che, arso e morso dalla febbre, vaneggia come creatura di una umanità furibonda e colui che un nascosto male fa sospettoso e tetro come belva e colui che la vecchiaia incurva e infrange come albero smozzicato e distorto dal tempo. Io so quale sovrumana altezza d'animo sia necessaria per portare invariabilmente l'indulgenza,

il compatimento, l'infinito amore, là dove la nostra ancor selvaggia natura risente piuttosto ira, disprezzo, infinita ripugnanza. Oh se il Galileo ebbe mai nei secoli fedeli seguaci, se il samaritano ebbe mai imitatori obbedienti, queste donne velate ben sono, fra l'universale egoismo e l'universale sete di piacere, le seguaci ottime di Cristo, le imitatrici ottime del samaritano.

Orbene, o Valmaggesi, se tanto hanno fatto per noi queste suore venute da altri paesi, queste suore che non ci avevano mai conosciuti, che cosa faremo noi? Con quale amore risponderemo al loro amore? Con quale dono risponderemo all'intero dono della vita? Esse non vogliono niente altro da noi se non una casa più vasta ove possano ancora più largamente immolarsi per noi. A furia di gentilezza ci voglion render gentili, a furia di cristianesimo più veramente e squisitamente cristiani.

Ma anche lasciando da parte una credenza che trasfigura la vita, noi siamo qui di fronte a un'opera la quale non ci domanda, ma ci impone di condurla, il meglio e il più presto che sia possibile, a termine. Questa è la casa di ognuno di noi. Questa è la casa che forse salverà dalla morte il nostro padre o il nostro figliuolo. Noi dobbiamo, senza più indugio, compirla, arredarla, aprirla a tutti i sofferenti. Per cui io vi domando, o signori, di aiutarci. Io vi domando di essere oggi, domani e sempre, generosi col nostro Ospedale. Lo domando ai ricchi perchè la loro ricchezza sarà benedetta da Dio e dagli uomini soltanto se adoperata, largamente, continuamente adoperata a soccorso dell'indigenza. Lo domando, sì, lo domando anche ai poveri, ai cari poveri di cui tanto spesso ho condiviso le fatiche, perchè anche essi possono fare qualche cosa, perchè so, soprattutto, che son capaci di ogni sforzo, di ogni rinuncia, di ogni sacrificio.

O Valmaggesi, amici, fratelli prossimi e lontani, voi che emigrate in terre lontane quanto le stelle, voi che godete in patria ricchezze accumulate altrove, voi che coltivate la vigna al piano e falciate il fieno sui monti, voi che pascolate sulle vette l'armento sonoro, io vi prego tutti, a nome dei morti, a nome dei vivi, a nome dei non nati, di essere per quest'opera nostra divinamente buoni! Noi vi tendiamo la mano! Aiutateci voi.